

P.I.N.D.

Poetry is not dead

- diversamente dal punk. A quello occorre dire addio -

© 2018 Chiara Araldi

© 2018 Edizioni La Gru
Tutti i diritti riservati

Prima edizione in *Scintille* febbraio 2018
ISBN: 978-88-99291-46-4

In copertina: *P.I.N.D.*
© Omnibus

www.edizionilagru.com

CHIARA ARALDI

P.I.N.D.

Edizioni La Gru

È finita l'estate

I cigni dormono sul lago
con la testa accovacciata
sembrano anime morte
 (io lo so come sembra un'anima che muore
 l'ho visto accadere)
mentre tutto intorno i chitarristi indie hanno fidanzate
emaciate problematiche
e senza tette
o almeno credo che siano
problematiche
se non altro
ci si sentono
ridono tutte pochissimo
fanno foto storte
ma volutamente
hanno sempre i capelli sciolti
nonostante il caldo
oppure raccolti in trecce ordinatamente spettinate
ballano con gli occhiali da sole
e parlano coprendosi la bocca con la mano
tranne uno
uno aveva una moglie rotonda
che faceva da mangiare
mi ha detto lei
che nel brodo
mette sempre una mela
Più in generale

tutti hanno pantaloncini cortissimi
che non si possono permettere
credo che non esista più il concetto
di potersi permettere
alcunché
la si fa e basta
perché quello
di cui la mia generazione abbonda
sono le giustificazioni
Abbiamo tutti bisogno di pause
da qualsiasi cosa
dalle relazioni
dal lavoro
dal far finta di rincorrere i sogni
ma soprattutto
dallo stress
di non avere spazio per essere ricordati

Viviamo a New York
per tre mesi almeno
o a Bologna
e non parliamo il dialetto dei nonni
ma tanto abbiamo solo fidanzati estranei
con cui possiamo fingere almeno di capirlo

ci accorgeremmo se avessimo
un mirino
puntato
al centro del cuore? Come se camminando
fossimo sempre sotto esame
come se qualcuno stesse
filmando ogni
movimento

ti accorgeresti
se ti stessero
osservando?

Oppure potremmo spingere la macchina in un campo
e sederci sul tetto a guardare le stelle
come nei film americani
io farei partire i modest mouse dal mio cellulare
perché è il nuovo millennio baby
e ti bacerei mentre
not now not ever anyone
e poi ti prenderei il viso con le mani
perché ti ho detto
siamo qui a guardare le stelle
e la disciplina è la virtù di chi non muore

Demogorgon

I ragazzini scrivono c'è
come intercalare
al posto di cioè
e credo sia per assonanza
visto che i caratteri con cui comunicano
sono gratuiti
più dei baci
dei quali, ancora, hanno paura

Guardarli ridere mi mette a disagio
con i loro jeans strappati e le caviglie pelose
ma è solo perché io ho ancora i punti neri, tra le rughe

Che alla fine è come la questione dei tacchi alti,
guardavo le ragazze scivolare sui tacchi alti
e mi sentivo un Demogorgon
talmente diverso da fare male,
avrei voluto fermarle,
leccare le loro guance
per assorbirne la grazia, le risate contenute,
le cose di femmine.
Ce n'è una in particolare, peserà 40 kg,
facciamo insieme colazione la mattina
senza salutarci mai
ha avuto uomini molto belli
e beve il caffè amaro
Lei, sempre sui tacchi, ora è incinta

mentre io, con un precario sforzo di volontà
ho imparato ad arrampicarmi sopra,
con le anche storte e i piedi doloranti.
Poi però ho scoperto
che alta due metri
sono rimasta un Demogorgon

Per questo
e per altre innumerevoli ragioni di convenienza
bisogna smettere di volersi diversi,
comprarsi una spina dorsale e parlare dell'autunno,
che cola le giornate e ci rende tutti più scontrosi,
in autunno i mostri possono nascondersi sotto i cappelli
e acquattarsi nell'ombra liquida dei locali
lontano dal sole e dai ragazzi che ridono,
sottosopra, dove qualche incauto viaggiatore
confondendo il baluginare di zanne con il riflesso
della luna
ci potrà scambiare per creature affascinanti

e allora noi ci faremo passare
per qualche ora
la fame.

Ovvero

A dicembre le camelie cominciano a fiorire
incuranti delle cose tutte altre
che intorno muoiono
ovvero dormono
che è peggio
pure
io credo
ma pare
non si percepisca
la tragica insidia
insita nel trascorrere la vita dormendosela via
da un giorno a quello dopo,
come del resto si ignora
per la maggiorparte
il significato originario della congiunzione "ovvero"

Io ho scelto di stare con
le camelie e gli *ovvero*
che si ostinano nel loro senso
per quanto improbabile
soprattutto a dicembre
quando tutti sembrano avere improvvisamente
facende da sbrigare della massima importanza
e luoghi in cui trovarsi
o forse è il freddo
in ogni caso
e al contrario

Io
non ho niente da fare
né posti in cui arrivare

Posso solo andare e
andando
perdermi
a osservare il modo strano in cui
i vuoti son più vuoti
a dicembre
e le assenze più pressanti
Se casomai mi cerchi,
potrai trovarmi
a vagare
per questi vicoli antichi
come un profumo
o un ubriaco
dietro al crepitio storto
di una risata

E se
dopo avermi vista ballare
sotto le ciglia dei melograni
non scapperai via
come la nebbia a mezzogiorno
non cercherai tra le mie cosce
il marchio nero della strega,
se mentre rido e parlo duro
con le parole mie
che son più aspre della bocca che le dice

se non arretri
atterrito

e scompari
ma resti
t'avvicini, mi sorridi, e canti piano

Potrai accorgerti che io
nient'affatto ero
perduta
tra questi vicoli o tra le trame
della vita che non dormo
né, del resto, mi sono persa mai

Solo,
ti stavo aspettando.